

7 giugno 2016

## **Conferenza di presentazione dei lavori di restauro della Cattedrale di Fidenza**

Saluto con viva cordialità tutti i convenuti, in particolare i *Relatori* e le *Autorità* istituzionali. Ringrazio tutti della gradita presenza a questa “*Conferenza*”, inattesa ma del tutto significativa. In verità tutti siamo qui con un po’ di *curiosità* e presi dal *desiderio* di conoscere l’iniziativa del restauro della facciata della Cattedrale. *Curiosità* e *desiderio* rivelano una *mente* aperta alla novità e un *cuore* accarezzato da un piacere di essere partecipi dell’evento.

### ***Un duplice movente***

Due *moventi* mi hanno sollecitato ad affrontare l’impresa, rischiosa e insieme esaltante, del restauro dei manufatti lapidei della Cattedrale: il venerato *amore* verso San Donnino, sulle cui sacre spoglie e in suo glorioso onore è stata eretta questa Chiesa, e l’*urgenza* di porre rimedio ad un invisibile ma inarrestabile degrado dei bassorilievi dell’Antelami e delle contigue parti ornamentali che adornano la Cattedrale. In realtà trovo una sintesi dei due “moventi” nella assunzione di responsabilità rispetto all’assoluta “*cura della bellezza*”, che mi assilla e mi occupa.

1. Dapprima una parola circa l’*amore verso San Donnino*. E’ un “amore” che cresce negli anni, a partire dal mio insediamento come Vescovo di Fidenza. Come è noto, ho voluto essere consacrato in questa Cattedrale per una convinzione semplice ma decisiva: quella di entrare come *sacerdote* ed uscire come *vescovo*, rigenerato dal grembo della Chiesa che, come successore degli apostoli, avrei presieduto nella carità. Da subito mi era sembrato un gesto carico di significati e ricco di

un'emozione unica e irripetibile. In realtà è stata una consacrazione totale e insieme un'investitura solenne e ufficiale, visibile e godibile dal popolo di Dio qui adunato nella fede. *San Donnino* rappresenta infatti il cuore della nostra fede, l'origine di una storia cristiana insigne, segnata dal suo sangue versato per amore di Gesù Cristo. Il martire Donnino è il nostro costante riferimento, il cardine della nostra fedeltà, il segno di una testimonianza a tutto tondo. Dunque non posso non amarlo con tutto il cuore!

2. E poi circa lo *stato dell'arte* del complesso lapideo della Cattedrale. Davanti agli occhi di tutti stanno l'aspetto e la condizione delle stupende *figurazioni*, vere "*narrazioni*" dei bassorilievi, che fanno da commento teologico-catechistico a sostegno della conoscenza della "*storia sacra*" che sintetizza sia la Rivelazione biblica e sia la vicenda di San Donnino, mirabilmente intrecciate per mano del grande Antelami. Questa "*storia della salvezza*" costituisce le verità di fede che pellegrini, devoti e fedeli devono apprendere. Di fatto tutto l'*ornato* si compone in un necessario *riferimento* con l'intera architettura della Cattedrale. Di qui, avvertivo l'urgenza che fosse conservato e tutelato un patrimonio artistico medievale, senza precedenti e senza uguali nell'occidente cristiano. Se da una parte la Cattedrale di Fidenza appartiene in prima evidenza alla *storia della fede* di Fidenza e alla sua stessa consistenza culturale (bene ha fatto l'Amministrazione Comunale ad iniziare il percorso del riconoscimento dell'UNESCO...), dall'altra essa rappresenta una rilevanza "*europa*", sia perché posta al crocevia di considerevoli traiettorie storico-geografiche, sia per la posizione strategica sulla Via Francigena, sia per le reminescenze figurative e architettoniche diffuse e rintracciabili in altre chiese monumentali del continente.

### ***La Cattedrale segno “princeps” della comunità cristiana***

A questo punto mi permetto di aggiungere un’osservazione di carattere storico che può aiutare a comprendere una certa “mentalità” contemporanea riguardo al “sentire comune” circa la Cattedrale. Sta il fatto che questa *chiesa-santuario-parrocchia* dedicata a San Donnino non è stata edificata come Cattedrale, tanto è vero che appare priva di un *Battistero*, segno e luogo dell’insostituibile *inizio* del cammino di fede, che immette di diritto nella partecipazione alla liturgia e ai Riti della Cattedrale. In realtà questa Chiesa diventa “Cattedrale” solo tre secoli dopo la sua costruzione. Questo fatto costituisce un “caso” (un’*aporìa!*) da valutare con particolare attenzione, perché le conseguenze di questa “operazione” si riscontrano nell’immaginario collettivo sia della città come della Diocesi *fidentina*. Ci si domanda infatti perché questa chiesa Cattedrale fatica ad essere riconosciuta come tale. In realtà storicamente il “senso” di una Cattedrale sta o cade in virtù di un *popolo* che l’ha voluta, edificata, custodita e conservata in nome della sua fede: la *Cattedrale gli appartiene!* Non essendo stata costruita come tale, la nostra Cattedrale è come se fosse “*orfana*” e dovesse così guadagnare ogni giorno il suo significato, la sua centralità e il suo interesse. Ciò avviene se riesce a radicarsi nella “*memoria*” spirituale della gente, se diventa luogo e figura di appartenenza in cui il popolo si sente attivo protagonista, se è davvero frequentata dal popolo di cui sta nel vertice del suo cuore credente. La Cattedrale assume allora l’immagine attraente ed eloquente per i fedeli in quanto la riconoscono come *origine-grembo-custode* della propria fede, sotto la guida del Vescovo, identificandosi nella pratica della fede vissuta proprio nella *chiesa-madre* della fede, cioè in una Cattedrale, segno di unità e comunione. Ecco la ragione per cui, nell’impresa di restauro che stiamo avviando, il *coinvolgimento*

della comunità si presenta del tutto necessario, quasi come per un'attrazione fatale.

### ***Un restauro impegnativo***

Come è immaginabile, un restauro di così vasta portata e di così complessa fattura, abbisogna di competenze, di professionalità, di investimenti per i quali la comunità cristiana residente non può che essere inadeguata rispetto ad un'eventuale scelta di iniziativa autonoma. La comunità cristiana qui è necessaria ma non autosufficiente. Come a dire che l'“*impresa*” si rivela più grande della nostra buona volontà.

D'altra parte non si poteva ritardare: il *convincimento* del restauro mi è venuto nel cuore come un *crescendo*, da lontano: un pensiero che arrovella, poi si posa e poi si illumina e poi si convince nel tempo della preghiera, della responsabilità, della prospettiva futura. Alla fine sono stati investiti l'*Ufficio dei Beni Culturali* (arch. Manuel Ferrari) e l'*Ufficio Tecnico* (arch. Marco Tombolato) della Diocesi per avviare il *processo* volto al restauro conservativo. Ecco, stasera sentiremo i Responsabili che ci spiegheranno il *come*, il *dove*, il con *chi* affrontare il restauro.

### ***I contributi esterni***

Il ricorso alla *CEI*, usufruendo dei contributi derivanti dall'8 x mille – soldi degli Italiani che si fidano della Chiesa e segnano la destinazione nella scelta della denuncia dei redditi – è diventato del tutto necessario. Così la munificenza della *Fondazione Cariparma*, sempre sensibilissima alla tutela e conservazione dei Beni Culturali, non poteva mancare. Ringrazio il Presidente della *CEI*, Card. Angelo Bagnasco. Ringrazio il Presidente della Fondazione prof. *Paolo Andrei*, che ci ha ascoltato con ammirevole pazienza, ci ha sostenuto nella richiesta con intelligente

convinzione, ci ha donato la sua piena adesione allo slancio spirituale e progettuale che ci ha guidati in questa magnifica avventura.

*Buon ascolto!*

+ Carlo, Vescovo